

I personaggi

La fenomenologia criminale del Freddo e la sua banda

Il Freddo taciturno e distaccato, cerca un suo posto nel mondo, combattuto tra una vita normale e il suo essere criminale.

Il Dandi simpatico, furbo e privo di scrupoli. Ha un unico punto debole, l'amore per una prostituta.

Il Bufalo folle, imprevedibile, istintivo. È il braccio destro del Libanese, il suo compagno più fidato.

Patrizia puttana cinica e bellissima. È contesa dal Dandi e dal commissario Scialoja.

Scialoja poliziotto con due ossessioni: inchiodare la banda e conquistare la donna del Dandi.

Nero un killer neofascista senz'anima, distaccato e votato alla morte.

Scrocchia uno sfaticato e impacciato impiegato del crimine.

malavita, ma una riflessione, sotto forma di gangster movie, sui meccanismi del potere, che tendono a replicarsi in identiche forme indipendentemente dal contesto, legale o criminale, in cui si sviluppano. «È una lezione - ci ha detto a tal proposito De Cataldo - che viene dalla drammaturgia più che dalla storia: penso a Dostoevskij, a Shakespeare, alla *hybris* e alla *dike* del teatro greco. Si ricorre ad ogni mezzo per raggiungere i propri scopi, con un'indifferenza etica

QUEI FELLINI MAI FATTI...

Tre o quattro soggetti di film non realizzati da Fellini per svilupparli in sceneggiature: ci lavorerà la Bottega Finzioni, laboratorio creato da Carlo Lucarelli con Giampiero Rigosi.

che è una delle grandi malattie della democrazia. I regimi assolutisti non devono giustificare niente, e neanche la malavita vi è tenuta. Invece in democrazia bisogna per forza trovare dei motivi. Fatto sta che il potere, quando diventa criminale, agisce allo stesso modo nella strada e nel Pa-

lazzo. Tende a conservarsi, a perpetuarsi, a contrastare gli elementi di disturbo con modalità e atteggiamenti identici. Ma non è un argomento nuovo: l'ha trattato anche Brecht». Una deriva patologica registrata in tutte le epoche e a tutte le latitudini, interpretabile come un tratto costante della condizione umana.

DALLA STRADA ALLA B ARA

Così questo prodotto diventa, nonostante la forte caratterizzazione geografica, interessante anche per i mercati stranieri. Risultato che non sarebbe stato raggiunto se si fosse verificato quello sconfinamento nell'esaltazione estetica del male, che parte della critica aveva rimproverato al film ed alla prima serie. I banditi sono degli anti-eroi, degli sbandati, dei disperati che hanno trovato nella sopraffazione del prossimo l'unica via di elevazione sociale. Credono che il Libanese, il loro capo (dalla cui morte prende l'avvio la seconda serie), li abbia tolti dalla strada per portarli in paradiso, ma è l'inferno che vivono sulla terra, e ciò viene mostrato senza sconti. I pochi bagliori di luce, in cui la consapevolezza della banalità del male li attraversa, provengono da due figure femminili: la madre del Libanese, che rifiuta il denaro accumulato ingiustamente dal figlio («Tuo figlio era unico». «Lo avrei preferito come gli altri, ma vivo»), e la compagna del Freddo, che, stanca delle promesse di cam-

La scena cult Una spaghetta cacio e pepe sulla bara dell'amico

biare vita, lo lascia. Lampi di dignità in una raffigurazione del male tutt'altro che compiaciuta, anche se non priva di elementi surreali, che Cataldo definisce «i graffi postmoderni» del regista, il figlio d'arte Stefano Sollima. Come quando il Bufalo, il meno riflessivo della banda, trafuga la bara del Libanese, con in sottofondo *Total eclipse of the heart* di Bonnie Tyler, una delle più zuccherose e melense melodie d'amore che il pop ricordi. O come quando, nella scena successiva, i banditi banchettano bevendo e mangiando spaghetti cacio e pepe sulla bara. Toni grotteschi che non danneggiano l'intensità e la drammaticità dell'insieme. Di questi tempi, non è poco. ♦

Perdersi di vista a teatro nei labirinti sensoriali creati da Enrique Vargas

Un nuovo percorso sensoriale ideato dal regista colombiano per un gruppo di studenti non vedenti. Il progetto è stato promosso da Ferruccio Marotti come saluto ad allievi ed ex allievi dei suoi 47 anni di insegnamento.

ROSSELLA BATTISTI

ROMA
rbattisti@unita.it

«Non si vede bene che con il cuore», diceva la volpe al Piccolo Principe. Parole che avrebbero potuto incorniciare l'entrata di *Punti di vista*, speciale lavoro teatrale di Enrique Vargas realizzato per dieci studenti non vedenti dell'Università della Sapienza. Un itinerario *à la manière* del regista colombiano, fatto di sensorialità, di sfioramenti, profumi, sensazioni nel buio. Con una doppia sfida: da un lato quella, sperimentata più volte, di spiazzare lo spettatore, toglierlo dai suoi normali riferimenti visivi e inoltrarlo in un labirinto guidato dagli altri sensi. Dall'altro quella, inedita e più audace, di coinvolgere non-attori e non vedenti a condurre il gioco di «seduzione» di chi si inoltra nel percorso teatrale.

ORACOLI E ALTRE STORIE

Il progetto è stato promosso da Ferruccio Marotti, intendendolo anche come saluto ai suoi allievi, ex allievi ed amici, dopo 47 anni come «storico» docente di teatro e spettacolo presso l'università di Roma «La Sapienza». E un modo per richiamare Vargas a Roma, dopo il memorabile successo di *Oracoli*, spettacolo/laboratorio portato al teatro Ateneo anni fa. Altri tempi, altri spazi. Oggi, il teatro Ateneo è tuttora sbarrato per interminabili lavori di restauro e messa in sicurezza - che, per ora, significa soprattutto (dis)messa attività scenica. Marotti non demorde, ha sette vite teatrali come i gatti. Rispolvera il Laboratorio Teatrale Universitario Eduardo De Filippo, palco sperduto e persino un po' improbabile negli ampi spiazzi tra la Farnesina e il Foro Italico. Si piazza all'entrata come un burbero Giove per regolare gli ingressi (l'assistente si è ammalata all'improvviso), un po' come faceva Peter Stein per i suoi *Demòni*. C'è un demone anche qui, del resto, anzi è il dàimon per eccellenza che ti appassiona a questo vizio assurdo (in Italia) per l'arte e per il teatro. Ed è qui che in modo un po' carbonaro agisce una giovane Italia studentesca che vuole

provare il *play*, il grande gioco del teatro. Una porzione particolare - quei dieci studenti diversamente «vedenti» appunto - che hanno imparato con Vargas a sfruttare le altre vie del sentire per recitare e una platea mista, chiamata nominalmente, uno alla volta, perché nei lavori del regista colombiano ci si ritrova spesso soli alle prese col mistero della rappresentazione.

Punti di vista - il modo migliore per incontrarsi è perdersi (titolo-fiume per intero della performance) ti prende per mano e ti porta in un mondo parallelo, dalle musiche lontane, luci fioche in progressiva attenuazione, fuori dal tempo. E con visioni/apparizioni improvvise come lo strano impiegato che timbra cartoline e scrive enigmatici messaggi. Vargas inventa, ma ricicla anche, materiali dal suo ormai esteso patrimonio di teatro sensoriale che da *Oracoli* in poi affascina i suoi frequentatori extraplatea. C'è il senso della vita che sa di rosa e di cannella, e quello della morte che ti culla nel rollio di una barca sospesa nel nulla. Ma c'è anche, e in più, il tocco leggero ed esperto di «angeli custodi» che si sanno muovere nel buio perché lo conoscono fin troppo bene. Un'emozione condivisa e che per molti di questi ragazzi si potrebbe trasformare in una prossima avventura. Sempre a teatro. ♦

LA RASSEGNA

Arriva a Roma la storia del cinema croato

Si apre oggi a Roma la prima rassegna di cinema croato. Una rassegna che ha radici storiche (*Lisinski*, realizzato durante l'occupazione nazista, è da considerarsi il primo lungometraggio sonoro croato) e che presenta alcuni dei film più apprezzati del cinema d'autore dei decenni successivi. Come quelli degli anni Sessanta, periodo in cui fioriscono personalità autoriali (come Berkovic e Papic) capaci di animare la stagione della new wave jugoslava, mentre è alla fine dello scorso decennio che emergono alcuni giovani autori (Goran Devic, Zvonimir Juric, Dalibor Matanic, Arsen Anton Ostojic) che affascinano sempre di più anche il pubblico d'oltreconfine. La rassegna «Immagini di una cultura in viaggio - Incontri con il cinema croato» si tiene da oggi fino al 14 al Cinema Trevi. Ingresso gratuito.